

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Si nota ad esempio che nel 2015, (ricorda che l'Amianto è stato messo al bando per legge nel 1998) è stato siglato un Accordo con INAIL per i rischi sull' amianto, sul suo monitoraggio e soprattutto sulla dismissione/bonifica di siti.

Anche in questo caso il comandante è lasciato solo nella decisione da prendere; la richiesta è comunque inviata al Comitato Interforze Coordinamento e Controllo ai sensi della direttiva SMD-L-018.

Rimane ovvio che se non si fa monitoraggio è difficile anche fare bonifiche successive.

In genere si preferisce abbandonare i luoghi contaminati a sé stessi. Fanno eccezione: la Maddalena, grazie alla Marina degli Stati Uniti e il Poligono di Perdasdefogu grazie a un notevole investimento fatto dall'AM e il poligono di Cellina Meduna.

Prendendo in considerazione un arco di tempo che va dalla fine del secolo scorso ad oggi, si può affermare che in ambito NATO e nell'ambito della maggior parte delle Forze Armate appartenenti ai singoli stati aderenti, sono state sviluppate tecniche di rilevazione, analisi e prevenzione dei principali fattori di rischio ai quali sono assoggettati, in particolare, i reparti che prendono parte a missioni estere di peace keeping o di peace enforcing.

In questo contesto, dalle risultanze dei lavori della Commissione, emerge per le Forze Armate italiane un quadro alquanto contraddittorio, che si connota in larga misura per una generale sottovalutazione dell'opera di acquisizione e valutazione di dati ed elementi provenienti da fonti esterne ma contigue e suscettibili di integrare e migliorare i profili di sicurezza sopra richiamati.

Emblematico in tale senso è l'esempio sopra riportato delle normative adottate in materia di radiazioni ionizzanti: in questo ambito, l'adeguamento agli STANAG specifici prodotti in ambito NATO da parte delle Forze Armate italiane risulta improntato alla formale adesione alle disposizioni di sicurezza indirizzate al personale e all'ambiente, alla quale però non sembra corrispondere un adeguato sistema di valutazione dei livelli di rischio e, conseguentemente di controllo sull'idoneità delle misure eventualmente adottate.

Circostanza, questa, tanto più preoccupante se si considera che gli accertamenti ispettivi vengono condotti dal personale delle stesse Forze Armate, e non, come sarebbe auspicabile, da enti collocati in posizione di indipendenza e di terzietà.

Nelle audizioni di soggetti responsabili di unità e reparti delle Forze Armate a vario titolo e a vari livelli gerarchici coinvolti nelle problematiche relative alla tutela della salute e sicurezza del personale sono emerse criticità che inducono

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

a generalizzare il giudizio sopra espresso con riferimento ai rischi da radiazioni ionizzanti.

Esso si può tradurre in questi termini: le Forze Armate italiane hanno seguito una prassi parziale ed episodica di recepimento ed utilizzazione delle indicazioni scientifiche, tecniche e operative elaborate nell'ambito della NATO e delle Forze armate alleate, in particolare per quanto riguarda le predette materie della protezione e sicurezza del personale e dell'ambiente.

Le omissioni (eclatanti a questo proposito quelle relative alle informazioni provenienti dalla NATO sui rischi derivanti dall'utilizzo dell'uranio impoverito durante la missione nei Balcani) o più semplicemente il parziale utilizzo o la sottovalutazione delle informazioni acquisibili presso fonti esterne (anche non militari), sono riconducibili all'assenza di un quadro di comportamenti certi e costanti, da parte delle Forze Armate italiane (eventualmente da tradurre in appositi protocolli), relativamente alla circolazione di informazioni e alle connesse attività di coordinamento da porre in essere nei confronti dei comandi NATO e delle Forze armate alleate in occasione della partecipazione alle missioni all'estero.

Le precise domande su tale materia poste dai componenti della Commissione nel corso dell'audizione di alcuni esponenti del vertice delle Forze Armate, e in particolare del COI, hanno ricevuto risposte generiche, accompagnate da rimandi a responsabilità di altri soggetti e ad espressioni approssimative sulle procedure operative seguite.

Non si tratta solo di limiti soggettivi, ma di un elemento sintomatico di un profilo più generale, in quanto la lettura del più volte citato articolo 3 del decreto legislativo n. 81 del 2008, in termini di assoluta autoreferenzialità del sistema di protezione e prevenzione in ambito militare ha dato luogo a un sistema che, nei profili attuativi, operativi e ispettivi, si caratterizza per una complessità artificiosa, fatta di duplicazioni, sovrapposizione e frammentazione di competenze che si traduce in scarsa trasparenza per quanto attiene ai compiti e alle responsabilità, e che, complicando inutilmente la catena di comando, sembra pensato per una distribuzione di oneri e responsabilità che proceda in senso inverso all'ordine gerarchico.

L'assenza di qualsiasi attività di verifica e controllo esterno consente questo sistema di continuare ad operare sostanzialmente indisturbato.

Questa realtà si traduce, tra l'altro, in un ridimensionamento di fatto dell'obbligo del datore di lavoro (e del corrispettivo diritto dei lavoratori e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) di formare e informare i lavoratori sulla presenza e la prevenzione di specifici fattori di rischio.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Tale disciplina fu introdotta con il decreto legislativo n. 626 del 1994 (era quindi vigente già all'epoca delle missioni italiane nei Balcani) ed è rimasta sostanzialmente inalterata nel successivo decreto legislativo n. 81 del 2008.

In sintesi, essa consiste nell'obbligo a carico del datore di lavoro di informare ogni lavoratore sui rischi presenti nei luoghi di lavoro e quelli specifici cui è esposto; sulle misure di prevenzione; sulla normativa di sicurezza e le disposizioni aziendali; sui pericoli connessi all'uso di sostanze e preparati pericolosi; nonché sulle procedure di sicurezza e sui nominativi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale, del Medico Competente e degli Addetti ai servizi di emergenza, pronto soccorso ed antincendio; agli obblighi di informazione sono associati quelli di formazione periodica di ciascun lavoratore con riferimento specifico alle proprie mansioni e ai rischi connessi.

Se si legge tale disciplina anche alla luce dell'articolo 2087 del Codice civile ("L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro") risulta evidente che l'adempimento di questi obblighi richiede l'acquisizione, da parte del datore di lavoro, di tutti gli elementi utili, al massimo livello di aggiornamento possibile, per consentire la piena attuazione della normativa di sicurezza.

Dall'attività inquirente finora svolta risulta invece piuttosto evidente che da parte delle Forze Armate italiane vi è stata una recezione parziale, episodica e carente soprattutto in fase di recepimento, elaborazione ed applicazione, delle informazioni e della relativa documentazione prodotta in ambito NATO, dalle Forze Armate Alleate e anche dalle agenzie internazionali e regionali che a vario titolo si occupano di salute, sicurezza e tutela ambientale.

È appena il caso di notare che gran parte di queste informazioni sono agevolmente reperibili in rete.

Anche dalla ricostruzione dei più recenti impegni assunti dalle Forze Armate in ambito internazionale (Libia), non risultano elementi tali da fare ritenere che sia in atto un'inversione di questa tendenza.

## OMICIDI DISASTRI VERITÀ E GIUSTIZIA

**NOTE DI CRITICITÀ**

Considerando i pochi e carenti documenti redatti dalle FFAA, si sono individuate le seguenti criticità:

1. Non ci sono Enti ispettivi, ed esperti certificati. La certificazione viene data solo da enti civili.
2. Non si definisce chi fa il campionamento, che expertise deve avere, da chi l'esperto viene preparato.
3. Non ci sono protocolli sia per il monitoraggio in patria sia all'estero;
4. Non ci sono procedure per chi dà l'ordine di andare a controllare, i tempi. Ma non si capisce quali sono i parametri per individuare una criticità
5. Non ci sono esperti e strumentazione per le il controllo del pulviscolo atmosferico PM10, PM2,5 e polveri ultrafini che sono da ritenere un problema non esaminato in ambito di FA.
6. I laboratori CISAM e CETLI, deputati ai controlli ambientali, non sono attrezzati per il controllo delle polveri mentre un laboratorio dell'Aeronautica, al di fuori delle direttive di FA collabora con un medico competente per la misura di tali polveri sino alla polveri ultrafini (nanoparticelle, laboratorio di Pratica di Mare in collaborazione con il Dott. Campagna, medico competente del Poligono PISQ.
7. Gli Esperti Qualificati del MdD non sono sufficienti e, in particolare non potrebbero utilizzare neanche i Preposti alla Radioprotezione (personale esecutivo presente solo nella legislazione civile) Non esistono procedure consolidate per i controlli per acqua, aria e terreno.
8. Si nota che la valutazione del rischio non ha una procedura consolidata e negli organi tecnici non esiste alcuna attività che segua e aggiorni i processi di misura; la ricerca appare basata più su un impegno personale che in modo istituzionale.
9. In tema di rischi si ricorda che l'articolo 17 del DL n.81 del 2008 recita che "Il datore di lavoro non può delegare ad altri la valutazione di tutti i rischi .. previsto dall'art.18" e che deve "elaborare un piano operativo per la sicurezza" dei suoi dipendenti. Ci sembra che questo punto sia molto carente. Non ci sono protocolli di monitoraggio per valutare i rischi, né misure di prevenzione

**OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA****ESAMI TESTIMONIALI E AUDIZIONI****LE TESTIMONIANZE CHIAVE E GLI ATTI DELLA COMMISSIONE**

In questo capitolo si riproducono stralci integrali delle più significative audizioni ed esami testimoniali tenuti dalla Commissione.

La sequenza delle testimonianze, seppur in ordine cronologico, fa emergere il sunto del lavoro della commissione.

Dal Generale Falco Accame che ha proposto alla Commissione la memoria storica dei fatti e la rilevanza delle omissioni di stato. Emblematica l'affermazione sugli strumenti utilizzati per misurare il torio: si usavano le bilance usate per pesare una vacca per pesare una pastiglia. Non segnava niente.

All'audizione delle vittime e dei loro familiari facendo emergere con forza la posizione dell'Osservatorio militare guidato da Domenico Leggiero che ha fatto emergere in tutta la sua drammaticità la gestione non solo nei teatri di guerra ma soprattutto l'atteggiamento dello Stato nei confronti delle vittime.

Si potranno leggere testimonianze drammatiche di chi dopo qualche mese l'audizione è deceduto senza aver potuto definire per i suoi familiari una causa di servizio degna di uno Stato civile.

Gli esami testimoniali degli uomini della Difesa che hanno fatto emergere contraddizioni gravi e hanno sistematicamente omesso la verità, facendo emergere in molti casi una inadeguatezza strutturale e strategica delle gerarchie militari.

Un gioco di scatole cinesi funzionale a sfuggire dalle responsabilità e perseguire in una irresponsabile gestione della sicurezza dei militari e dei civili impegnati nell'ambito della Difesa.

L'autorevole audizione sul piano scientifico della Dott. Antonietta Morena Gatti che ha posto elementi chiari e netti sul piano scientifico tali da definire

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

senza appello la causalità automatica tra i fattori riscontrati nelle aree oggetto di studio e le malattie che ne sono conseguite.

La pregante audizione del Dott. Raffaele Guariniello, già Procuratore nelle più imponenti cause sulla salute dei lavoratori e la sicurezza sul posto di lavoro, che ha focalizzato l'atteggiamento degli organi della Difesa e ha tracciato la condivisibile esigenza di una procura speciale per competenza.

Infine l'esame testimoniale del Generale Carmelo Covato che è costretto ad ammettere che l'intervista con il TG2 per negare uranio, vittime e scarsa informazione è stata organizzata dall'ufficio del Ministro in carica e che la stessa intervista si è svolta nell'ufficio del rappresentante dell'esecutivo.

Esami testimoniali come quello del Prof. Riccobono che candidamente dichiara: mi hanno fatto prelevare da un aereo portato a Quirra dove mi aspettava uno stuolo di giornalisti e politici. Mi chiedevano di fare dei prelievi davanti alle telecamere. Lo feci ma capii che si trattava di una vera e propria messa in scena che non aveva nessun rigore scientifico. Lo feci perché mi era stato chiesto dal ministero della Difesa.

Fatti di una gravità inaudita come detto che costituiscono la prova evidente di un atteggiamento diffuso e di vertice teso a nascondere, manipolare e omettere la drammatica situazione che vede migliaia di militari malati e tanti civili vittime di questo sistema.

E infine la testimonianza del Generale Tremontini, colpito dal male, che afferma: non avevamo nessuna conoscenza, nessuno ci aveva informato, non avevamo nessun tipo di attrezzatura adeguata per fronteggiare il pericolo delle nanoparticelle e dell'uranio. Gli americani avevano tutto!

Si tratta di un lavoro di ascolto prezioso che costituisce parte integrante di questa relazione perché è la rappresentazione più evidente di un sistema che genera vittime e rifugge dalle responsabilità a partire dai massimi vertici.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2016

FALCO ACCAME, Presidente dell'Associazione nazionale assistenza delle vittime arruolate nelle Forze armate e famiglie dei caduti.

Ci occupiamo di questo problema dell'uranio da tanto tempo, mi pare dall'11 luglio 1991, per l'incidente di Camp Doha, in Kuwait, che destò grande preoccupazione. Dall'ambasciata di Washington mandarono un messaggio poiché sapevano che ero interessato alla questione.

A Camp Doha l'11 luglio 1991 esplose un deposito – trovate anche su Internet questa notizia – e gli Stati Uniti, che avevano usato senza molto preoccuparsene l'uranio impoverito contro truppe e carri armati iracheni, questa volta essendo stati coinvolti loro stessi si preoccupano moltissimo.

Dissero che bisognava impedire in partenza che qualsiasi particella potesse entrare nell'organismo umano. Questo è il punto, per cui bisogna tappare la bocca, il naso, l'ano. Abbiamo avuto tanti casi di tumore all'ano, agli organi genitali, perché gli interessati stavano seduti tanto tempo nelle Jeep, le tute non erano molto adatte, passava la polvere, per cui si sono avuti moltissimi casi al colon, al retto.

Bisognava, quindi, tappare tutti i buchi, naso e così via, con maschere, una tuta fittissima che non permettesse l'entrata di queste particelle, guanti, sopra scarpe. Abbiamo avuto anche tanti casi scatenati dalla polvere penetrata nelle scarpe.

.....Sono, infatti, un ricercatore operativo, ho fatto più di un corso all'università di Roma di matematica, all'Istituto di statistica, per cui vedo un po' le cose sotto il profilo della metodologia con cui si affrontano i problemi. Sono stato capo del gruppo di ricerca operativa delle Forze armate, ed è anche in questa lettura che ho fatto quest'esposto. Si tratta di 12 punti. Spero che non vi annoino. Può essere utile per avere un'idea soprattutto, come diceva lei, di che cosa fare. A un certo punto, infatti, bisogna stabilire che cosa si può fare. La prima questione è adottare il questionario USA e assicurare un'esatta documentazione. Vi illustro brevissimamente che cosa

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

voglio dire. Supponiamo che uno entri in un carro armato distrutto: è il più grande rischio che possa esserci, perché entra in una zona ristretta dove c'è stata una temperatura di 3.000 gradi, quindi è molto pericoloso. Ho mandato il questionario USA alla precedente Commissione. Se volete, lo manderò anche a questa. Purtroppo, molti soldati, per gioco, a parte quello che dovevano fare, andavano nei carri armati, prelevavano qualche pezzo come souvenir da portare a casa, non rendendosi conto della grande pericolosità della questione. Questo questionario USA, per la parte più pericolosa, dice questo: ditemi se ci è stato cinque minuti, dieci minuti, quindici minuti, venti minuti, trenta minuti. Noi non solo non sappiamo se ci è stato quindici o venti minuti, ma non sappiamo neppure se c'è stato. In molti rapporti non figurava nemmeno.

Per dire di più, e vengo al secondo punto, altra gravissima carenza è quella che nei documenti matricolari non figura, per esempio, una missione in un poligono, o addirittura una missione in Somalia. Questo dato non emerge. Mettendomi al posto del ricercatore operativo, ho bisogno di una massa di dati affidabili. Questo deve essere imposto con la massima durezza, come si fanno i rapporti. Ho letto rapporti talmente strampalati che non dicono niente, e non solo. Qualche volta non c'è nemmeno scritto che sono stati nel poligono. I documenti caratteristici, quindi, debbono essere aggiornati.

Naturalmente, per questo ci vuole del lavoro. Quando sono in operazione all'estero, anche in un poligono, debbo avere delle persone che watch alla mano mi dicono se quello è stato nel carro armato. Potrebbe esserci stato una giornata intera, e noi non lo sappiamo nemmeno. Non sappiamo nemmeno se è entrato nel carro armato. Questo serve a spiegare questo primo punto, che io giudico fondamentale. Purtroppo, in tutti questi anni non abbiamo sentito sufficientemente quest'esigenza. Ci troviamo con una banca dati poverissima.

Un altro punto che ho segnato è che mancano dati sui civili. Non sono stati colpiti solo i militari. In un'occasione, un rappresentante del Ministero ha parlato di 4.761 casi, ma c'è molta approssimazione. Andando a vedere queste cifre, i 4.761 erano relativi solo a militari in servizio, cioè dei quali era facile sapere che cosa avevano fatto, ma si sono ammalati in tanti tre anni dopo il congedo e non abbiamo disposto un sistema.



## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Questi sono ormai civili perché sono andati via, poi ci sono i civili civili, gli abitanti di queste zone, dove sono i poligoni, e non sappiamo. In Bosnia abbiamo mandato tanti volontari. Col dottor Marcon, che si è occupato di queste cose, abbiamo ragionato tante volte, ma anche lui sa poco, perché non ha avuto strumenti, su quanti volontari sono deceduti. Io ho parlato con qualche moglie di questi volontari civili, ma brancoliamo nel buio. Questa è la questione dei civili, nel senso di ex militari andati in pensione, di cui è difficile seguire le vicende, perché non si sa dove siano. Si sono ammalati due anni: da dove risulta? Che il Ministero si dia un po' da fare, magari con i servizi segreti, che spesso risolvono dei problemi, e si occupi anche di chi va in congedo, in modo da essere aggiornati.

Inoltre, mancano dati su malformazioni alla nascita. Questo è un altro tema di cui mi sono molto occupato. Una dottoressa mia amica voleva creare un gruppo proprio per queste persone, queste vittime. Io ho avuto il caso gravissimo di un signore con due gravissime malattie e per di più un figlio nato deforme, che «per fortuna» è morto, altrimenti avrebbe avuto anche quell'aggravio.

Qui ci sono tanti problemi, la questione dei terzi. Se un militare si ammala e ha una partner, una moglie, quindi ci sono dei rapporti sessuali, gli effetti dell'uranio si trasmettono. Delle mogli si sono ammalate indirettamente e hanno magari avuto dei figli deformati. A parte questi, dobbiamo anche occuparci delle bestie. Ci sono stati tanti casi di bestie ammalate. Forse avrete sentito dell'agnello a due teste e di tutta quella problematica che ci fu un tempo. Enzo Biagi fece un bellissimo servizio su questo, dopo il quale mi ha detto di aver avuto tanti guai, poveraccio. Mi disse che era molto interessante, ma che appunto aveva avuto tanti guai.

È andato, infatti, a Escalaplano, in Sardegna – non so se la Commissione farà qualche viaggio in Sardegna – dove un geometra molto bravo si era occupato di tutti questi casi di animali malformati. Avevano casi di bambini, ma anche di cuccioli di animali, e questo aveva due teste. Su questo abbiamo pochi se non nessun dato. Il generale Angioni, tanti anni – allora se ne occupava la Commissione difesa della Camera – disse che avevano detto di non avere figli per tre anni. Questo qualcosa pur dice, a parte il fatto che è un po' improbabile, non era poi tanto facilmente fattibile. In ogni caso, lui fece

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

questa dichiarazione, secondo cui avevano avvertito di non avere figli per tre anni, quindi la preoccupazione da qualche parte c'era.

È anche molto importante che non abbiamo appurato un altro dato in tutti questi anni. Me ne vergogno io per primo, ma non sono riuscito. L'Italia dispone di armi all'uranio impoverito? Chi fa i test dei carri armati tipo

Leopard? Noi abbiamo dichiarazioni secondo cui non si saprebbe nemmeno che cosa siano. Modestamente, io non sono d'accordo. A parte quelle che sparano sugli altri, infatti, io debbo avere delle armi all'uranio per fare i test.

In un mio carro armato, un vecchio Leopard, per difendere le persone che sono dentro devo mettere delle pareti di uranio impoverito. Contro l'uranio impoverito, infatti, l'unica difesa è una corazza con uranio impoverito. Debbo avere, allora, la disponibilità di armi all'uranio impoverito per fare questi test. Credo che i test si facessero per la maggior parte nel poligono di Ciriè presso Torino. Questo è un altro grosso problema. Non le avevamo per sparare, ma se le sparavano gli USA, i francesi, gli inglesi, era la stessa cosa. Ricordo che avemmo una grande polemica allora col Ministro Mattarella, a cui avevano detto che l'Italia non c'entrava, ma non eravamo mica solo noi a sparare. In Bosnia sparavano di tutto. Sugerì al Ministro di chiedere alla NATO. Bastava che telefonasse a Verona, a Vicenza, a Bagnoli, e avrebbero potuto dirgli quelle cose. Di fatto, debbo dire molto gentilmente, il Ministro si prese a cuore la questione, e anzi telefonò a Bruxelles, e la risposta fu: 10.800 armi in Bosnia e 31.500 nel Kosovo, da zero. Avevamo fatto, quindi, un grosso buco. Perché?

Non ne faccio colpa al Ministro Mattarella, che si è poi molto convertito, disse che bisognava abolire quelle armi, per cui gli do atto di questo cambiamento di posizione. È successa la stessa cosa, successivamente, col Ministro La Russa, secondo il quale da un certo momento in poi bisognava stare molto attenti. Ambedue questi Ministri, quindi, hanno poi recepito i rischi. Questa è una questione molto importante. C'è un equivoco di fondo, infatti, in tutta questa vicenda.

.....Abbiamo gli strumenti idonei per la rilevazione? Citavo il caso del Ministro Mattarella, che purtroppo proprio in un'audizione alla Camera, disse di non aver mai avuto un proiettile, mentre erano 10.500. Usavamo, infatti – bisogna anche riconoscersi qualche colpa – il cosiddetto intensimetro 141 B. Questo intensimetro, uno strumento di rilevazione, era

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

stato concepito all'epoca di Chernobyl per vedere – lo dico un po' grossolanamente – se l'insalata era colpita dalla polvere, ma quello era uranio arricchito, mentre questo era uranio impoverito, di scarto, con radiazioni debolissime. Quindi, le lancette dello strumento non si muovevano proprio, perché erano troppo deboli.

Debbo dire che con raro atto di correttezza scientifica il dottor Benedetti del CISAM (Centro interforze studi e applicazioni militari) a San Pietro a Grado a Pisa, che prima si chiamava CAMEN (Centro applicazioni militari energia nucleare) che non so se chiamerete, si comportò da scienziato. Disse in Commissione – se ben ricordo, è stato ascoltato da due Commissioni – che purtroppo al CAMEN, dove era stato mandato come esperto, in quel momento c'erano dei dissapori, per cui effettivamente commisero l'errore di usare quello strumento.

Se mettete una pastiglia di aspirina sulla bilancia in cui pesate una vacca, difficilmente le lancette si muovono. Qualcuno disse di peggio, e cioè che le lancette non si muovevano anche perché lo strumento non aveva le batterie. Non so se sia vero o meno, ma comunque gli strumenti erano inadatti, e quindi non avevano visto niente.

Bisogna sapere quali strumenti vengono utilizzati per le rilevazioni. Dopo questo intensimetro, usato per altri scopi, ripeto per uranio arricchito, non per uranio impoverito, si è passati al Rotem israeliano, molto più sensibile, e anche uno strumento degli USA, mi pare l'AN/PDR77, anche questo molto migliore del famoso intensimetro 141 B. Qualcosa di più possiamo fare, ma certamente per quelle armi che sono sotto terra e che possono inquinare gravemente le falde acquifere il problema è grave.

Qualcuno dice che nel poligono non si è mai fatto uso di uranio impoverito, ma dicono che non c'è stato perché non abbiamo gli strumenti per misurarlo, quindi non risulta. Se avessimo strumenti sufficientemente sensibili, secondo me emergerebbe. Nel caso dell'agnello a due teste, il professor Zucchetti, dell'università di Torino, che lo fece esaminare dal centro più competente in Italia, quello dell'ingegnere Esposito – non so se la Commissione vorrà sentirlo – l'U-Series, di Bologna, disse che l'animale aveva subito le conseguenze dell'uranio impoverito.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 2016

RAFFAELE TARTAGLIA, Rappresentante dell'Osservatorio permanente e centro studi per il personale delle Forze armate e di polizia. Ogni teatro ha evidenziato problematiche differenti, nei confronti delle quali si sono espressi modi diversi, a seconda dei vari Paesi, di porsi e di affrontare le problematiche. Nel teatro balcanico, una serie preoccupante di malati e successivi decessi hanno visto coinvolto un numero ormai spaventoso di militari italiani. Il fenomeno non è stato evidente allo stesso modo nell'ambito di altre Forze armate che hanno condiviso lo stesso territorio, lo stesso contesto operativo. Inizialmente, non si è riusciti ad individuare quelle che potevano essere le cause scatenanti del fenomeno che all'interno del personale militare italiano lo hanno reso particolarmente evidente. È praticamente ormai settimanale la notizia di nuovi decessi di appartenenti alle nostre Forze armate.

Il nostro Centro studi ha iniziato ad osservare il fenomeno, a raccogliere dati, informazioni, elementi che potevano essere alla base del fenomeno e, contemporaneamente, elementi diversi dal contesto in cui operavano le Forze armate. Una situazione analoga si è verificata nel tempo anche in altri teatri, in cui sempre i militari italiani sono stati chiamati ad operare. L'Afghanistan e l'Iraq su tutti hanno dimostrato che le patologie e i decessi che si registravano sul personale impiegato erano tutti legati a doppio filo all'inquinamento ambientale prodotto dall'esplosione e munizionamento di uranio impoverito.

.....A prima vista, sembravano poche le differenze di impiego tra i vari eserciti e poche anche le differenze di regole di impiego e di ingaggio che utilizzavano nei teatri bellici. Ben presto, però, da un esame attento della preparazione e della dislocazione sul terreno delle varie Forze armate sono emersi elementi che potevano essere alla base delle cause del forte indice di patologie che si manifestavano nel personale militare. A causa di un ritardo nella decisione politica di intervento nei Balcani, all'Esercito italiano toccò una dislocazione in una zona fortemente bombardata dagli alleati e accuratamente evitata dagli eserciti di altri Paesi coinvolti nella missione.

Obiettivi civili sensibili, come raffinerie, fabbriche, industrie chimiche, fortemente bombardati risultavano in concentrazione maggiore proprio sul territorio di competenza dei nostri soldati. L'equipaggiamento in dotazione non era adeguato e conforme agli standard per il territorio di probabile contaminazione NBC riconosciuti ed indicati da direttive internazionali e già

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

in possesso dello Stato maggiore. Per la prima volta, gli alleati in un territorio ad alta densità abitativa utilizzarono un munizionamento all'uranio impoverito, i cui effetti avevano già dato modo di elaborare direttive di pericolo e conseguente utilizzo di strumenti di precauzione dopo l'impiego di munizionamento appunto dell'uranio impoverito durante la prima guerra del Golfo. La profilassi vaccinale eseguita sui militari non rispondeva ai protocolli previsti, che venivano puntualmente ignorati eseguendo cicli di vaccinazione addirittura sul posto e con farmaci alle volte anche scaduti.

A mano a mano che si aprivano altri teatri operativi, il fenomeno della patologia tumorale tra il personale italiano rimaneva costante. Ultimo, ma non per importanza, è un forte atteggiamento di resistenza e negazione degli eventi e fatti noti al mondo, negati con determinazione e insistenza dai responsabili sia politici sia militari dell'epoca.

Il primo punto è la dislocazione sullo scacchiere. La decisione di intervento nel teatro bellico con l'utilizzo del nostro Esercito fu ampiamente dibattuta all'interno del Governo e delle decisioni parlamentari del tempo con un voto trasversale rispetto alla maggioranza politica, con ampi dissensi interni agli schieramenti presenti. Dal punto di vista pratico, questo ritardo si rivelò determinante nella dislocazione del teatro di tutti gli eserciti coinvolti, i cui capi, attenti e perfettamente consci di quanto accaduto in fase di guerra tra le parti coinvolte, optarono per dislocare i propri uomini e le proprie truppe in zone meno inquinate da bombardamenti e più distanti da strutture rese sensibili oggetto appunto di questi bombardamenti.

La densità degli stessi numerosi obiettivi colpiti indussero i Paesi interessati ad adottare strumenti ed equipaggiamenti tipici ed idonei per zone altamente contaminate. Su questo punto è documentato il largo uso di equipaggiamenti NBC adoperati dagli americani e dai tedeschi. La missione nei Balcani vide per la prima volta anche l'Esercito tedesco, che proprio in considerazione degli alti rischi di contaminazione che portava ad operare in quelle zone, fu affiancato dall'Esercito americano, conoscitore indiscusso del territorio e degli effetti che il loro bombardamento avrebbe causato al personale se non adeguatamente protetto. In pratica, sapevano quello che stavano facendo e anche come operare di conseguenza.

.....Il secondo punto è quello degli obiettivi civili coinvolti. All'Esercito italiano toccò la provincia di Sarajevo e parte del Kosovo. In modo particolare, nella Bosnia Erzegovina vi era quella che si poteva definire la zona industriale bellica maggiormente sviluppata e ricca della Serbia stessa, dove proprio per questo motivo ci fu massima concentrazione di bombardamenti americani.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Lo studio della popolazione di Hadzici, in modo particolare, risulterà poi determinante nell'esame degli effetti dei bombardamenti sulla popolazione civile.

L'antica enclave serba, che occupava all'epoca la città bombardata, successivamente migrata nei dintorni di Belgrado, è risultata decimata da patologie tumorali, che a distanza di 16 anni dai bombardamenti, hanno provocato praticamente la quasi totale estinzione di quel ceppo sociale.

Quest'episodio, particolarmente significativo e drammatico al tempo stesso, ha trovato giustificazione nel fatto che proprio sulle colline di Hadzici era posizionato il più grande deposito di armamenti serbo all'interno dello scacchiere balcanico, che per essere distrutto ha costretto gli americani ad autorizzare gli unici tre missili Tomahawk a medio raggio con carico da 300 chilogrammi di uranio impoverito per ogni testata utilizzati durante il conflitto. Ancora ora in quella zona, oltre all'inquinamento chimico, vi è un fortissimo inquinamento radioattivo, che ha costretto le autorità a chiudere definitivamente tutta la vasta zona, ritenuta pericolosa per la salute pubblica.

I dati sui bombardamenti e le affermazioni riportate in questa parte sono tutte supportate dalla documentazione fornita dall'Esercito americano e dalla NATO con le mappe dei bombardamenti effettuati nei Balcani. Questa documentazione fu immediatamente resa pubblica dall'Esercito americano proprio per consentire alle Forze armate che avrebbero preso parte all'operazione di adottare tutte le misure previste per operare in sicurezza. Il terzo punto da valutare è quello delle dotazioni. Ogni Esercito, compreso il nostro, è addestrato a riconoscere, individuare ed operare in piena sicurezza su ogni teatro, compresi quelli contaminati dal punto di vista chimico, radioattivo o nucleare. Alla base della decisione di come equipaggiare il personale per farlo operare in sicurezza, vi sono le informazioni tecniche operative che furono fornite agli alleati dalla forza armata che ha condotto l'operazione bellica, gli americani.

Questo è un punto chiave di tutta la questione, in quanto sin dal primo momento l'Esercito americano ha informato gli alleati già prima dell'inizio delle ostilità, e quindi dei bombardamenti, e lo ha fatto pubblicamente, illustrando nella base di Bagnoli, dove risiedeva il comando delle forze alleate del sud Europa, in persona del comandante, il generale Smith, in sede di conferenza stampa, tutti i mezzi che sarebbero stati utilizzati nelle zone che da lì a poco sarebbero state oggetto di bombardamenti. Alla conferenza stampa, chiaramente, erano presenti anche tutti i vertici militari italiani.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Le informazioni fornite, evidentemente ancora più dettagliate in termine operativi e riservate sul tavolo di comando, organizzazione e coordinamento, sarebbero dovute servire ad organizzare preliminarmente e ad informare ed equipaggiare le Forze armate. Evidentemente, considerato quanto accaduto e a posteriori riscontrato, tutta questa fase potrebbe essere quella in cui si creano i presupposti per quanto poi si è verificato in merito alle patologie e ai morti.

Il quarto punto riguarda i munizionamenti all'uranio impoverito. Come abbiamo visto, il teatro dei Balcani è stato oggetto di pesanti bombardamenti all'uranio impoverito, messi in atto dagli statunitensi. In altri teatri si era già utilizzata questa tecnica: in Somalia nella prima guerra del Golfo, in cui per la prima volta fu utilizzato appunto un munizionamento all'uranio impoverito.

Gli effetti già di questi due teatri emersero dalle problematiche relative agli effetti nocivi sul personale esposto senza protezione, primo tra tutti la famosa sindrome del Golfo, che colpì una gran parte dei militari americani in modo diretto, con malattie oncologiche, e in modo indiretto, con malformazioni dei figli dei reduci della guerra del Golfo. Queste patologie furono poi riconosciute dal Governo americano e in America i militari e le loro famiglie sono stati indennizzati. L'esperienza costituì presupposto per il comando americano per elaborare una circolare che rappresenta una sorta di consenso informato, in cui il militare prende atto della pericolosità dell'esposizione a territori contaminati e libera l'amministrazione da eventuali responsabilità postume in caso di gravi patologie o di morte. Evidentemente, furono proprio questi precedenti a suggerire agli Stati Uniti di fornire tutte le indicazioni agli eserciti alleati.

.....A questo proposito, fu copiosa la documentazione inviata agli alleati dagli americani sia in circolari sia addirittura con indicazioni video sin dal 1994. Allegato al presente documento, che le giro, sarà presente anche un resoconto di tutte le circolari con il relativo anno di produzione inviate ai vari Governi alleati sia dagli Stati Uniti sia dalle altre Nazioni operanti.

Le gravissime conseguenze di operare in territori bombardati con uranio impoverito senza protezione, evidenziate e denunciate dal nostro Centro studi, sono la conseguenza di una scarsa considerazione dal punto di vista di tutela che le istituzioni hanno avuto nei confronti del nostro personale.

....Ci sono stati protocolli americani? C'è stata informativa? Il protocollo americano prevede e riconosce determinate patologie. Ricordo due cose che ho visto e vissuto in maniera personale e diretta. In un video in cui si vedeva

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

l'esplosione di un munizionamento all'uranio impoverito nei Balcani, sono arrivati gli americani che sembravano essere in partenza per la luna, con gli italiani in costume da bagno tutti contenti, che bello, abbiamo fatto i botti di Capodanno. È abbastanza inquietante. Molta di quella gente, nostra, è morta, mentre gli americani riconoscono il problema del munizionamento all'uranio impoverito.